l'orator Sanzes oratori cesarei, quali intese la morte dil Pescara certa. Disse il Carazolo haveano hauto lettere di la Cesarea Maestà, et non mostrono di saper la certeza di la morte, ma che 'l stava malissimo. Hor disse che per la bona mente à Cesare verso questo Illustrissimo Stado, li cometeva doveseno tornar su la pratica di l'acordo, desiderando pacificarsi con tutti per poter attender a le cose de' infideli. *Unde*, se pareva a questo Illustrissimo Dominio di mandar li tre deputati et esser insieme con loro per poter trovar qualche expediente a far questo accordo. Il Serenissimo li usò parole zeneral di la bona mente nostra verso la Cesarea Maestà, et si saria insieme con li Savii, et col Senato se li daria risposta.

Da poi disnar, fo Collegio dil Serenissimo et Consieri per aldir una differentia di sier Lorenzo Bragadin e fradeli qu. sier Francesco, quali voleno far e fanno certo hedificio a la Bataia, di imbrunir arme, ch' è in danno di la Signoria; et parloe lui, mostrando era *antiquitus* questo et poterlo far. Li rispose sier Alvise Badoer avvocato fiscal, che non pol far et è in danno di la Signoria. Et volendo provar alcune cose, fo rimesso per la Signoria a pro-varle.

Di le poste vene lettere, et prima noterò queste :

Di Crema, dil Podestà et capitano, di 3, hore 20. Manda uno aviso : Ritornato Jacomo di Thodaro da Crema mandato a Milano, riporta, che Venere a di primo a hore 20 a Milano si diceva el marchexe da Pescara era morto, et essendo ditto nontio in Domo con missier Francesco Visconte heri a hore circa 18, vene un servitor dil ditto Marchexe a dir che 'l Pescara era morto. El qual nontio andò a casa dil ditto Pescara, et vete che i soi servitori pianzeva. *Item*, dice che la sua guardia alozava in lo borgo di porta Romana e portorono tutte le sue robe dentro ne la terra, e che tutte le fantarie erano armate, et che hanno redopiato le guardie al castello et stanno de malavoglia, et che fanno lavorar *cum* diligentia a serar il castello. *Item*, manda uno riporto à hauto il conte Alexandro Donato, qual di uno vien di Milan dice cussi : Come ha visto in casa dil Pescara pianzer tutta la corte sua. Iudicasse esser morto. Et che poi per via dil conte Zuan Boromeo suo amicissimo, dal qual saperà molte nove per esser homo di autorità, el qual li ha ditto iudicasse ditto Marchese esser morto, e che li cesarei havia fatto giurar a li gentilhomini fedeltà a l'Imperatore; ma non hanno iurato

per il populo. Poi è ditto che li cesarei voleno fornir Pavia et Lodi de ogni victualia; et come habbino compito di serar il castelo di Milan, voleno passar di qua di Ada, dicono, per far una restelada sul cremonese de ogni victualie che potranno, et meterle in Lodi.

Da Bergamo, di rectori, di 3, hore 23. Mandano una lettera auta da Milano, qual dice cussi :

Magnifice maior observandissime.

Da poi ch' io scrissi una mia a vostra signoria senza mia sottoseritione et loco et giorno per buono rispetto, sono stato a Genova et San Nazaro la magior parte per mie facende. Da nuovo, qui habbiamo troppo de travaglio. El marchexe di Pescara non è morto, ma *laborat in extremis*; alcuni dicono che il ducha di Barbone ha il privilegio dil ducato de Milano. Venerò ad veder vostra signoria quando potrò. Il signor Duca nostro sta pur meglio per quanto se intende. Molti afermano, che il signor Maximiliano viene con monsignor de San Polo et gran gente de forausciti a questo Stato. Questo è certo, che la ultima expeditione venuta da la corte al prefato Marchexe lo chiama Capitano generale et gubernator dil stato de Milano, con privilegio de Carpi, et marchexe del Guasto capitano general di la fantaria, con il privilegio dil ducato di Sora. A v. s. mi ricomando.

In Milano, a di 2 Decembrio, 1525.

Item, li ditti rectori mandano un' altra lettera da Milano dil Taxis di quel zorno, hore 19. Li scriveno di la morte dil marchexe di Pescara, et il signor Antonio da Leva et marchexe dil Guasto sono al governo di lo exercito cesareo, et tutti li danno ubidientia, hanno danari da pagar le zente, et milanesi stanno contenti, il castello si strenze e il Ducha è amalato. Et scrive altre cose in favor de Cesare *ut in litteris*. Et come ha spazato suo nepote a lo Archiduca con lettere di questi signori etc.

Di Verona, dil proveditor zeneral Pexaro, di 4, hore 4. Come ha hauto aviso per lettere dil conte Alexandro Donato da Crema, di 3, che milanesi hanno dato il iuramento a Cesare di fidelità, et che forniscono Lodi e Pavia di victuarie; et manda la ditta lettera, la qual ho scripta di sopra. Et che hanno levà il porto di Vermio, però non vien messi di Milan. Aricorda si provedi di danari per compir la paga, perchè non ha più, et ha levato man et è mal perder li fanti, che non pagandoli si partiranno.